

Una antica leggenda, che la tradizione orale ha diffuso per secoli in centinaia di versioni nel folklore di tutta Europa, narra la storia di un giovane gaudente sbadato che, imbattutosi lungo un sentiero nel cranio di un morto, lo prende a calci e lo invita derisoriamente a cena. Più tardi, lo scheletro si presenta davvero ai invitati atterriti, ma si rifiuta di consumare cibo terreno e ricambia l'invito al giovane sacrilego, che deve accettare e alla fine muore, o perlomeno visita l'Aldilà. Qui stanno le origini del nucleo essenziale del nostro Don Giovanni. Don Giovanni proprio all'inizio dell'opera aveva ucciso in un duello l'austero Commendatore, accorso in difesa della figlia che il libertino stava vittoriosamente seducendo. Alla fine della vicenda, ritrovatosi in un cimitero insieme a Sganarello (suo servitore) viene richiamato dalla voce solenne terribile della statua del commendatore. Il cimitero poi si richiude su se stesso: le lapidi prendono vita e inghiottiscono e digeriscono il protagonista in base alla legge del taglione: una morte per una morte.